



LEAD Joseph

ANNO XIV NUMERO 1

GENNAIO / APRILE 2011

**Periodico
del Santuario di San Giuseppe
in Spicello di San Giorgio di Pesaro**

ORARI NEL SANTUARIO

APERTURA:

ogni giorno dalle ore 8,00 all'imbrunire

Domenica e Giorni Festivi:

Messa ore 17,00 (invernale 16,00)

(preceduta dal Santo Rosario)

Mercoledì: (escluso Ceneri e festivi)

Messa ore 21,00 (preceduta da Rosario)

19 MARZO:

(o come stabilito dal calendario liturgico)

SOLENNITÀ DI SAN GIUSEPPE

Triduo di preparazione: ore 21,00

Messe: ore 9 - 11 - 16 - 18,30 - 21

1° MAGGIO:

FESTA DI SAN GIUSEPPE LAVORATORE

Messe: ore 11 (eccetto se cadesse di domenica) - 17

SABATO VICINO AL 20 AGOSTO:

Pellegrinaggio notturno

(a piedi o con altri mezzi)

da Cartoceto partenza a piedi ore 2,00

da Mondolfo partenza a piedi ore 4,00

da Monteporzio partenza a piedi ore 5,00

Al Santuario, nel piazzale del parco,

Santa Messa ore 7,00

26 NOVEMBRE:

FESTA DEL BEATO GIACOMO ALBERIONE

Messa ore 21,00 (se giorno feriale)

(preceduta da triduo ore 21,00)

CONFESSIONI:

Mercoledì e sabato dalle 15,30 alle 18,00

e mezz'ora prima della Messa

PRESENZA DEL RETTORE:

nello stesso orario delle Confessioni
o con appuntamento

INIZIATIVE PERIODICHE

DI GRUPPI O DEVOTI

ACCOLTE DAL SANTUARIO

(giorni e orari potrebbero subire variazioni)

OGNI GIORNO:

Adorazione pomeridiana nella

“Cappella dell’Adorazione”

PRIMA DOMENICA:

Adorazione notturna nella “Cappella

dell’Adorazione” dalle ore 21,00

del sabato alle ore 7,00 della domenica

PRIMO MERCOLEDÌ:

alla Celebrazione eucaristica

delle ore 21,00 segue una testimonianza

sulla nascita e maturazione di una

vocazione

PRIMO GIOVEDÌ:

Adorazione Comunitaria Vocazionale

alle ore 21,00

SECONDA DOMENICA:

Ritiro Spirituale per Famiglie

dalle ore 9,30 alle ore 16,00

19 DEL MESE:

Preghiera guidata dalle ore 5,00 alle 6,15

ULTIMO MERCOLEDÌ:

Adorazione Eucaristica comunitaria

ore 21,30

PER CONTATTARCI

Santuario e Oasi: 0721/970606

Rettore del Santuario

(colloqui, appuntamenti, prenotazioni
per celebrazioni nel Tempio)

0721/970606 (ore presenza)

0721/863326 (ore pasti)

339/8482633 (cellulare)

ferri.cesare@virgilio.it

Referenti per uso case di accoglienza

(incontri, desinare, pernottamenti)

0721/824140 - 338/9068526 (Monica)

338/3403466 (Giorgio)



GARANZIA DI RISERVATEZZA In relazione alla normativa sulla tutela delle persone e di altri soggetti, rispetto al trattamento dei dati personali (legge 31/12/96 n.675), ci è gradito comunicare che il nominativo in indirizzo è stato inserito nel nostro elenco da contatti personali o di pubblico dominio, esclusivamente allo scopo di informare sulle iniziative del Santuario e di quanto ad esso connesso. Garantiamo che tali dati sono utilizzati esclusivamente per l'invio di comunicazioni inerenti le nostre opere e sono trattati con la massima riservatezza e non vengono ceduti a terzi per nessun motivo.

Qualora queste comunicazioni non fossero di gradimento, è facoltà richiedere la cancellazione o la modificazione, dal nostro indirizzario, dei dati relativi alla persona.

Per conoscere meglio l'Opera e i suoi servizi

www.sangiuseppesplicello.it

www.stpauls.it/istit/santafamiglia.htm

EDITORIALE

Quante volte si è sentito ripetere - lo risentiremo nelle omelie della prossima solennità del 19 marzo - che Giuseppe agisce, ma non parla... nel Vangelo non c'è una parola da lui pronunciata. Questo, non perché sia muto, ma perché è semplicemente amante del silenzio!

Allora ci domandiamo: cosa, o - meglio - chi è, questo silenzio?

Mi piace riportare, per la riflessione di tutti, quanto ho trovato pubblicato da qualche parte. Come sottotitolo è scritto: il silenzio non è assenza di rumori, ma presenza di Dio; e come titolo è scritto: mi presento, sono il silenzio.

Per favore, - vi si legge - lasciatemi, una volta tanto, prendere la parola. Lo so che è paradossale che il silenzio parli. È contrario al mio carattere schivo e riservato. Però sento il dovere di parlare: voi uomini non mi conoscete abbastanza!

Ecco quindi qualcosa di me.

Intanto le mie origini sono assolutamente nobili.

Prima che il mondo fosse, tutto era silenzio. Non un silenzio vuoto, no, ma traboccante. Così traboccante che una parola sola, detta dentro di me, ha fatto tutto!

Poi, però, ho dovuto fare i conti con una lama invisibile che mi taglia dentro: il rumore! Ebbene, lasciate che ve lo dica subito: non immaginate cosa perdetevi, ferendomi! Il baccano non vi dà mai una mano! Io, invece, sì.

Io sono una officina nella quale si fabbricano le idee più profonde, dove si costruiscono le parole che fanno succedere qualcosa.

Io sono come l'uovo del cardellino: la custodia del cantare e del volare. Simpatico, no?

Io segno i momenti più belli della vita: quello dei nove mesi, quello delle coccole, quello dello sguardo degli innamorati... Segno anche i momenti più seri: i momenti del dolore, della sofferenza, della morte.

No, non mi sto elogiando, ma sto dicendo la pura verità.

Io mi inerpico sulle vette ove nidificano le aquile. Io scendo negli abissi degli oceani. Io vado a contare le stelle...

Io vi regalo momenti di pace, di stupore, di meraviglia.

Io sono il sentiero che conduce al paese dell'anima. Sono il trampolino di lancio della preghiera.

Sono, addirittura, il recinto di Dio!

Ecco, ho detto qualcosa di me.

Sac. Cesare Ferri *Rettore*

LA PAROLA DEL PAPA

La domenica 19 dicembre 2010, nella recita dell'Angelus, il Papa ha pronunciato queste parole:

Cari fratelli e sorelle, in questa quarta domenica di Avvento il Vangelo di san Matteo narra come avvenne la nascita di Gesù ponendosi dal punto di vista di san Giuseppe.

Egli era il promesso sposo di Maria, la quale, "prima che andassero a vivere insieme, si trovò incinta per opera dello Spirito Santo". Il Figlio di Dio, realizzando un'antica profezia, diventa uomo nel grembo di una vergine, e tale mistero manifesta insieme l'amore, la sapienza e la potenza di Dio in favore dell'umanità ferita dal peccato.

San Giuseppe viene presentato come "uomo giusto", fedele alla legge di Dio, disponibile a compiere la sua volontà. Per questo entra nel mistero dell'Incarnazione dopo che un angelo del Signore, apparsogli in sogno, gli annuncia: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". Abbandonato il pensiero di ripudiare in segreto Maria, egli la prende con sé, perché ora i suoi occhi vedono in lei l'opera di Dio.

Sant'Ambrogio commenta che "in Giuseppe ci fu l'amabilità e la figura del giusto, per rendere più degna la sua qualità di testimone". Egli – prosegue Ambrogio – "non avrebbe potuto contaminare il tempio dello Spirito Santo, la Madre del Signore, il grembo fecondato dal mistero".

Pur avendo provato turbamento, Giuseppe agisce "come gli aveva ordinato l'angelo



del Signore", certo di compiere la cosa giusta. Anche mettendo il nome di "Gesù" a quel Bambino che regge tutto l'universo, egli si colloca nella schiera dei servitori umili e fedeli, simile agli angeli e ai profeti, simile ai martiri e agli apostoli – come cantano antichi inni orientali. San Giuseppe annuncia i prodigi del Signore, testimoniando la verginità di Maria, l'azione gratuita di Dio, e custodendo la vita terrena del Messia. Veneriamo dunque il padre legale di Gesù, perché in lui si profila l'uomo nuovo, che guarda con fiducia e coraggio al futuro, non segue il proprio progetto, ma si affida totalmente all'infinita misericordia di Colui che avvera le profezie e apre il tempo della salvezza.

Cari amici, a san Giuseppe, patrono universale della Chiesa, desidero affidare tutti i Pastori, esortandoli ad offrire "ai fedeli cristiani e al mondo intero l'umile e quotidiana proposta delle parole e dei gesti di Cristo". Possa la nostra vita aderire sempre più alla Persona di Gesù, proprio perché "Colui che è il Verbo assume Egli stesso un corpo, viene da Dio come uomo e attira a sé l'intera esistenza umana, la porta dentro la parola di Dio".

Lettera a San Giuseppe

Mi stringo in un raccoglimento sereno e struggente per poter palpare e scorgere, attraverso la finestra che si spalanca nella mia anima, un sussurro, un fremito che mi parli di te, mio amico e protettore. Sei sempre stato nella mia vita, ma stentavo a sentirti, mi rallegravo e festeggiavo il 19 marzo, ma non bastava, pura esteriorità di una persona che non sa ascoltare i silenzi che parlano, o meglio, una bambina che per l'occasione del suo onomastico aspettava e si godeva scarpe e vestito nuovi.

Ma tu c'eri allora e ci sei... sempre, e continui a parlare con i tuoi silenzi. Io ho imparato ad ascoltarti e a capire, a guardarti e a parlarti. Non è stato facile, ma la tenacità della fede mi ha sostenuto e mi ha stretta a sé, mi ha illuminato e mi ha guidato. Adesso vedo e percepisco spazi immensi e sconfinati che sanno di eternità e di infinito, dove il Divino tocca l'uomo e lo accarezza per poi stringerlo in un amplesso che sa di amore e di salvezza.

Tu ti sei fatto sentire nel tuo silenzio, o meglio nelle parole di un uomo che ha saputo parlare di te con la semplicità di quelle parole che puntano dritte al cuore perché parlano di verità e di santità senza nulla togliere all'ordinarietà della fede. E oggi sei accanto a me. Pensare a te e parlare di te mi dà tanta pace e serenità, mi solleva da questo oggi così pesante e malinconico per portarmi nella casetta di Nazareth, nel respiro pregno di sacralità dove misticamente si è incontrato e si è fuso la pace e l'amore del nostro Dio con la semplicità e l'umiltà della natura umana. Mi inebrio di questa atmosfera e mi carico di una forza novella che ha tutto l'ardore di chi appresta a scalare una montagna.

Sei veramente compagno di viaggio, intrepido sostegno nel cammino faticoso di chi perde facilmente di vista la meta.

Accompagnami sempre, ti prego, adesso più che mai ho bisogno di te: il cammino si fa duro, e non sono più sola, ho con me i miei figli. Ti prego, lascia pure indietro me, se vuoi, ma prendi sulle tue generose spalle loro e portali, salvati, alle loro mete: il lavoro, le loro famiglie, ma soprattutto la loro salvezza. Grazie!

Atripalda AV, novembre 2010

Giuseppina Gambale

Giuseppe arriva sempre al momento giusto

Desidero testimoniare una grande grazia ottenuta dal Signore per intercessione di san Giuseppe.

Il 9 marzo 2009 abbiamo ricevuto una diffida dai vigili del fuoco a causa di un'abbondante caduta di intonaci dai cornicioni della nostra chiesa Gesù Divin Lavoratore al rione Tamburi di Taranto. Non era la prima volta, ed eravamo giustamente preoccupati, essendo questi crolli a rischio e pericolo delle persone dalla parte della strada e anche dei bambini dalla parte interna dell'oratorio. Già da qualche anno si trascinava il problema senza trovare soluzione, a causa delle scarse risorse della nostra parrocchia, che è di periferia, popolare, operaia, e non mancano degrado e disoccupazione. Avevamo chiesto aiuto a molti, in varie direzioni e in particolare allo stabilimento siderurgico dell'ILVA, dove noi Giuseppini siamo cappellani di fabbrica da 25 anni, ma ricevendo sempre dinieghi.

Il giorno dopo, il 10 marzo, cominciava la novena di san Giuseppe; alla gente abbiamo detto: preghiamo chiedendo la grazia per il restauro della nostra chiesa.

E' bastato questo ed abbiamo avuto una telefonata: viene l'ingegnere addetto per valutare il lavoro da farsi. Ed ecco che nella data del primo maggio, festa di san Giuseppe lavoratore che abbiamo eletto a festa della nostra parrocchia, arriva la notizia direttamente dal nostro vescovo: il gruppo Riva, proprietario dell'Ilva, si fa carico dei lavori.

Un intervento che si presenta notevole e complesso: restauro, manutenzione straordinaria, consolidamento, intonacatura, pulitura e pitturazione. La nostra chiesa, per quanto sia grosso modo un capannone, è ampia ed alta. Prima, da agosto a dicembre, viene sistemato l'esterno, a cominciare dai tetti, alle fiancate e alla facciata. Poi l'interno, tra settembre e novembre del 2010. Ora, grazie ai vivaci colori parietali, si presenta rivestita a nuovo: è molto più sicura, vivace e luminosa.

Il 13 novembre è avvenuta l'inaugurazione presieduta dall'arcivescovo mons. Benigno Papa. Infine abbiamo fatto il pellegrinaggio al santuario di San Giuseppe Vesuviano il 20 novembre: abbiamo manifestato alla Provvidenza, tramite il nostro santo, la riconoscenza dovuta; senza di lui, non saremmo riusciti a fare nulla.

Padre Angelo Catapano

Le Vetrine istoriate del Santuario

Il sogno di Giuseppe

«Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù”»

(Matteo 1,20 - 21)

Giuseppe vive un momento difficile della sua vita: deve accogliere il frutto del seno della sua sposa, che non sarà suo, ma opera dello Spirito Santo.

Nel sogno l'angelo di Dio gli parla. Il volto di Giuseppe è nello stesso tempo preoccupato e sereno. Accogliere la volontà di Dio è tanto più pacificante quanto più è colma di mistero.

Ma Giuseppe si è consegnato tutto nelle mani di Dio e Dio gli dona il centuplo.

MESSAGGIO SPIRITUALE

Si parla più volte nel vangelo di comunicazioni fatte da Dio a san Giuseppe nel sonno. Poiché i sogni, come studi recenti hanno messo in evidenza, fanno parte dello spessore della vita umana, nulla vieta che Dio se ne possa servire per manifestare la sua volontà. Naturalmente, il possibile significato soprannaturale del sogno è riconoscibile come tale solo attraverso una particolare illuminazione divina. La Chiesa è molto cauta nel credere ai sogni; non vuole che si ceda ad automa-

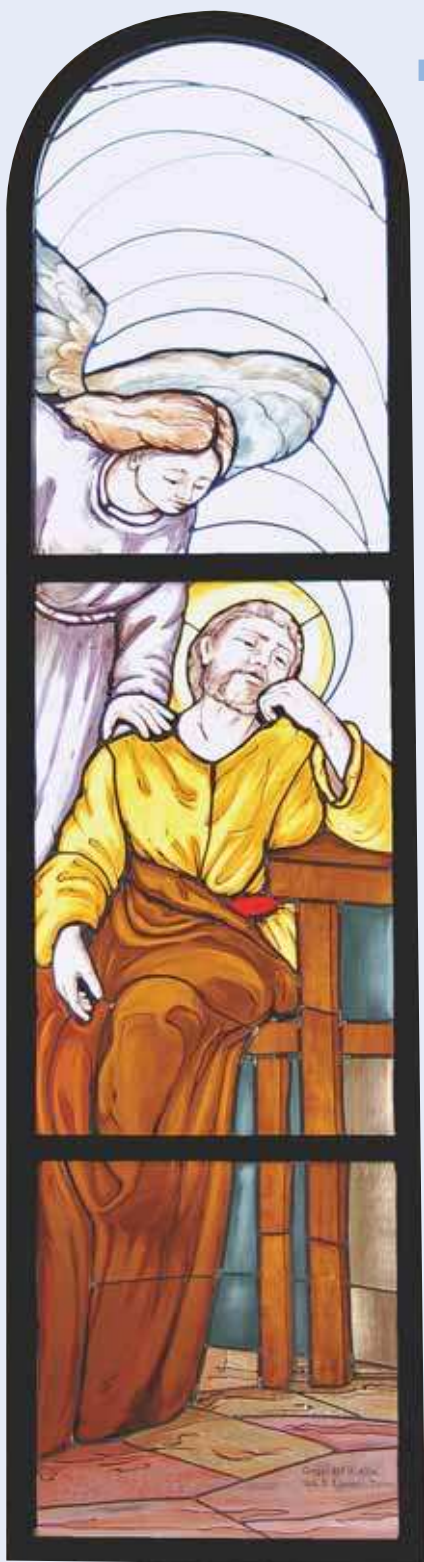
tismi irresponsabili, o a forme di isteriche superstizioni. Nel caso, però, san Giuseppe sta vivendo una profonda inquietudine: tenere con sé l'amata casta Sposa o ripudiarla, come prescriveva la Legge di Mosè?

Alla fine giunge alla sofferta decisione che non liberava Maria dal rischio della lapidazione: licenziarla in segreto.

Matteo afferma che Giuseppe era “uomo giusto”; il che significa che non la riteneva in nessun modo colpevole di adulterio; anzi, proprio per amore di lei e nel rispetto della sua esemplare verginità, accoglie quella che Giuseppe ritiene la volontà di Dio: lo Spirito Santo ha agito in Maria, facendola sua sposa. Deve dunque ritirarsi, lasciare libera Maria, affinché Dio possa continuare a operare in lei e per mezzo di lei. Maria non può più appartenergli.

Giuseppe accetta con sofferenza di ritirarsi in silenzio.

In questa decisione si manifesta tutta la “giustizia” di Giuseppe: non cessa di amarla profondamente, ma rispetta il disegno misterioso di Dio; desidera unicamente che in lei si realizzi la volontà di



Dio. Non la ama egoisticamente; il suo amore non gli dà alcun diritto su di lei.

Illuminato dalla fede e dall'amore, prende una decisione eroica proprio per la fiducia e il rispetto che nutre per lei. Giuseppe è profondamente sereno.

Accoglie la volontà di Dio ed è proprio quello che "l'angelo del Signore" gli fa comprendere.

Aveva scelto Maria come sposa, e Dio gli ridona in sposa colei che partorrà il Salvatore; tutto ciò che è di Maria sarà anche suo; così sarà anche per il Frutto del suo grembo, a cui – come dice l'evangelista – lui dovrà imporre il nome.

Gesù sarà a pieno diritto il "figlio di Giuseppe".

Questa è la volontà profonda del Padre su questa coppia, modello di ogni coppia.

Dice sant'Agostino: *«Maria appartiene a Giuseppe e Giuseppe a Maria, perciò il loro fu un vero matrimonio in quanto si consegnarono l'uno all'altro. Ma in che senso si sono consegnati? Essi si sono consegnati mutuamente la loro verginità e il diritto di conservarla l'uno all'altro. Maria aveva il diritto di conservare la verginità di Giuseppe e Giuseppe aveva il diritto di custodire la verginità di Maria. Nessuno dei due può disporre dell'altro e tutta la fedeltà di questo matrimonio consiste nel conservare la verginità»* (De nuptiis et concupiscentia 1, 12).

Ribadisce papa Leone XIII: *«Il loro matrimonio fu consumato con Gesù. Maria e Giuseppe si unirono con Gesù. Maria e Giuseppe non pensarono ad altro che a Gesù. Amore più profondo non c'è mai stato, né ci sarà mai su questa terra.*

San Giuseppe rinunciò alla paternità del sangue, ma la ritrovò nello spirito, perché fu padre di Gesù. La Vergine rinunciò alla maternità e la ritrovò nella propria verginità» (Quamquam pluries).

Discepoli del Divin Maestro in Ritiro Spirituale

Come Discepoli del Divin Maestro (fratelli Paolini) ci siamo dati appuntamento al Santuario di San Giuseppe per una 3 giorni di riflessione. Innanzitutto l'accoglienza simpatica e fraterna ci offre ancora l'occasione di ricordare e ringraziare alcune persone che abbiamo conosciuto: don Cesare, i signori Adriano e Alfio, e le cuoche Lucia e Alice, oltre ad aver avuto il piacere di rivedere i genitori di don Giuseppe Berardi: Augusto e Annamaria.

L'obiettivo di questo incontro è approfondire la nostra vocazione ponendo al centro delle nostre letture, approfondimenti, condivisioni e preghiere "Gesù Maestro", che celebriamo con questo titolo in questa ultima domenica di ottobre nel santuario di San Giuseppe con la celebrazione eucaristica e l'ora di adorazione, presiedute entrambe da don Stefano Stimamiglio, con l'inserimento della testimonianza di Fr. Marcello Sannai,

che evidenziava il legame fra Istituto Santa Famiglia e i Discepoli del D.M. nell'aver in comune il medesimo patrono: San Giuseppe, ed esplicitava poi quanto bella fosse la sua vocazione libraria ormai quarantennale, che non si esaurisce solo nel consigliare il libro migliore per una persona/cliente, ma anche quello di instaurare un dialogo fatto di consolazione, incoraggiamento, indirizzo di valori, ecc.

La condivisione, sotto il segno di san Giuseppe, protettore della nostra vocazione particolare, ci ricorda Don Alberione che ebbe sommamente a cuore la santità: «I santi sono la prima ragione d'essere di ogni Congregazione, sono il miglior collaudo del suo spirito, delle sue Costituzioni».

Ed ancora: «Fin dall'inizio dell'Istituto avevo fatto pregare perché tra i Discepoli fiorissero dei veri santi».

Ed ebbe la consolazione di partecipare all'in-

I Discepoli del Divin Maestro dopo la celebrazione - 1 Novembre 2010





I Discepoli del Divin Maestro in preghiera nella cappella – 1 Novembre 2010

troduzione della Causa per la beatificazione e canonizzazione di frater Andrea M. Riccardo Borello, Discepolo del Divin Maestro. In quella solenne circostanza, il 31 maggio 1964 nel Tempio di San Paolo ad Alba, ebbe a dire: «Fratel Andrea M. Borello merita di essere glorificato e proposto come esempio a tutti coloro che si consacrano all’apostolato dei mezzi di comunicazione sociale, ma in modo particolare ai Fratelli Discepoli della Pia Società San Paolo che sono come la spina dorsale della Congregazione e che hanno una parte importante nell’apostolato delle edizioni».

Proseguiva: «Ritornando a san Giuseppe ne ricordiamo la dimensione della “laboriosità”, che è di certo l’impegno nel lavoro che richiede fatica; ma è soprattutto tenere vivo lo scopo per cui si lavora, che è la gloria di Dio e la pace degli uomini. Ecco i due aspetti interdipendenti della “laboriosità”; se è solo “fatica” il lavoro diventa schiavitù, e saremo sempre portati a scegliere il lavoro che ci piace o ci costa di meno».

Proprio per questa virtù, che è sì fatica nel lavoro ma nell’impegno di tenere vive le sante motivazioni, don Alberione ha pensato i Discepoli del Divin Maestro, che hanno nella Famiglia Paolina appunto il compito che ebbe san Giuseppe nella Santa Famiglia.

Scrive: «Particolari relazioni ci sono tra san Giuseppe e i Fratelli Discepoli. Come san Giuseppe, essi compiono un lavoro faticoso per cooperare all’avvento del Regno di Dio; hanno una vita di santificazione, simile alla sua; trovano la loro gioia nello spirito di pietà, nell’umile conformità al volere di Dio, nella silenziosità operosa» (CISP 347).

Per conoscerci: www.stpauls.it/disp
Con un fraterno saluto paolino, Grazia e Pace!

Milano dicembre 2010.

*Fr. Chirico Giovanni Fr. Corso Emanuele,
Fr. Cosenza Domenico, Fr. Eriani Michele,
Fr. Felli Duilio, Fr. Gottardo Vittorio,
Fr. Sannai Marcello, Fr. Tirapelle Maurizio,
Fr. Valentino Vaglietti.*

4/5 dicembre 2010 – I partecipanti al primo incontro di animatori per gruppi famiglie



4/5 dicembre 2010 – Alcuni figli dei partecipanti all'incontro animatori: li affidiamo a san Giuseppe



Partecipanti al corso Esercizi Spirituale dal 22 al 25 luglio 2010



24 gennaio 2011 - Pellegrini provenienti dalla Santa Casa di Loreto; non potevano non far visita anche al nostro Santuario





16/17 ottobre 2010

I catechisti
di Camerano (AN)
in preghiera
nella cappella

foto Rebichini

16/17 ottobre 2010

I catechisti
di Camerano (AN)
dopo la celebrazione

foto Rebichini



16/17 ottobre 2010

I catechisti
di Camerano (AN)
dopo una
relazione

foto Rebichini

DA ATEA DIVORZIATA A CREDENTE

A seguito del servizio apparso sul numero precedente sulla “Pastorale per i divorziati”, può essere illuminante ed utile la seguente testimonianza:

Caro padre Paolo, sono quella insegnante che aveva dato, nel febbraio del 1995 su Joseph, una testimonianza di una conversione che ha stravolto la mia vita.

Sento vivo il bisogno di testimoniare la bontà del Signore.

Vorrei spiegare ciò che mi era successo, per chi non l'aveva letta o non la ricorda.

Ero atea da più di trenta anni; dopo una educazione religiosa da piccola e da adolescente, mi ero allontanata presto dalla Chiesa negando l'esistenza di Dio e accusandolo di portare divisioni e intolleranze tra i popoli. Allontanandomi di Dio credevo, entrando in movimenti di sinistra, di costruire un mondo migliore più giusto, dove i diritti dell'uomo avrebbero dovuto essere rispettati al massimo. Quindi ho partecipato alle campagne in favore del divorzio, dell'aborto, del femminismo, della laicità della scuola.

Dopo il crollo del muro di Berlino le mie sicurezze iniziarono a vacillare, perché vedevo come crescevano i nostri giovani e come mancava di forti valori la nostra società. Poi nel 1993 morì mia mamma, che apparteneva al “Rinnovamento dello Spirito”, seguita dall'amore e dalla preghiera di sorelle e di fratelli del suo gruppo di preghiera.

Rimasi colpita da questo loro amore e dall'amore di Dio che traspariva dalle loro preghiere, dal loro modo di essere. Iniziò la mia crisi spirituale; mi sentivo attirata dal Signore, ma non volevo credere; sentivo, passando davanti alle chiese, una forza che mi spingeva dentro, ma ne uscivo quasi subito infastidita e ancora non capivo che il Signore mi stava chiamando. Per un anno durò questo travaglio, questo tormento interiore e nel giugno del 1994 la crisi si fece più ampia: mi sentivo in colpa verso tutti, verso i miei alunni a cui non avevo insegnato l'amore di Dio; verso i miei figli perché non solo non avevo loro fatto vivere questo Amore, ma avevo divorziato dal loro padre quand'erano ancora piccoli; verso il mio

attuale marito, sposato civilmente sino a qualche giorno fa, uomo retto e buono; verso mia mamma che tanto aveva pregato perché io ritornassi al Signore; verso tutti coloro che mi erano stati sempre vicino. Non desideravo neanche più vivere, malgrado l'amore di mio marito, dei miei figli e di altre persone; ero troppo stanca e ancora non capivo.

Andai da un neurologo, nel luglio del 1994; mi diede una cura contro la depressione, ma stavo sempre peggio. Iniziai a leggere il Vangelo, le Confessioni di sant'Agostino, iniziai soprattutto a parlare col Signore, a chiedere il suo aiuto, iniziai ad abbandonarmi nelle mani di Maria, iniziai a porre i miei mille dubbi a Padre Paolo.

Il 16 agosto 1994 mi trovavo nel santuario di san Giuseppe ed ero tormentata; passò fratello Adriano e, vedendomi, mi disse: “Ma di che cosa si preoccupa? Si affidi al beato Marellò e poi c'è suo padre che prega per lei”. Mio padre aveva lavorato per parecchi anni nella tipografia artigiana di san Giuseppe. Questa frase mi diede coraggio. Guardai il crocifisso e riuscii a dire: “Signore, cedo, voglio essere tua, voglio seguirti come e dove tu vorrai”. I miei mali fisici e spirituali passarono all'istante e fui ricolma di pace e di gioia. Ebbi il grande dono della fede.

Così iniziò il mio cammino, tanto bello e a volte tanto faticoso per la mia debolezza, nella via del Signore. La Chiesa mi accolse con amore, entrai nel gruppo di preghiera che si riunisce nel santuario giuseppino di Asti, dove ho trovato molto aiuto e molto amore.

Ma io ero divorziata risposata, perciò non potevo accedere ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia e questo, per me, era una sofferenza enorme.

Quante volte, al momento della comunione, mi incominciavano a scorrere lacrime, perché volu-

Segue a pag. 14

Segue da pag. 13

tamente mi ero allontanata per tanti anni dal Signore facendolo soffrire, e quante volte mi si avvicinava qualcuno che, con tanto amore, mi diceva: "Faccio la comunione per te!".

Sempre nel 1994, tre giorni prima di morire, un sacerdote che era stato mio professore nell'istituto magistrale, mi aveva invitata ad affidare la mia situazione matrimoniale al Tribunale ecclesiastico. E così feci, dopo essermi consigliata col mio padre spirituale; si iniziò la causa e passarono quattro anni di attesa, di speranza, ma soprattutto di fiducia nel Signore. A settembre è arrivata la sentenza e il 23 ottobre scorso, dopo quasi 25 anni di convivenza e un matrimonio civile, ci siamo sposati davanti al Signore!

Questo è stato un altro grande dono di Dio, che non si dimentica mai i suoi figli e che elargisce i suoi doni con tanta tenerezza, quando lui ritiene il momento giusto. Io lo ringrazio perché ora posso riceverlo nel mio cuore, lo ringrazio perché la nostra unione è stata santificata con un sacramento, lo ringrazio per i miei figli Lucia e Lucio, lo ringrazio per tutte le persone che mi ha messo vicino, lo ringrazio per la Chiesa, per i sacerdoti che con pazienza e amore ci sono stati vicino: padre Paolo, don Giuseppe, don Alberto, don Mario, lo ringrazio per le suore domenicane e in particolare per suor Margherita che ci danno molto aiuto per ciò che riguarda l'attività in carcere, dove ora, con un gruppo di persone, trascorriamo alcune ore della nostra giornata; lo ringrazio per i fratelli carcerati attraverso la cui sofferenza l'ho conosciuto di più e amato di più.

E chiedo al Signore di benedire e proteggere tutti, in particolare le famiglie in cui regna l'indifferenza e spesso l'odio; gli chiedo di far sentire, ai divorziati risposati - che pur essendo accettati e amati dalla Chiesa - soffrono per la loro lontananza dai sacramenti del Perdono e dell'Eucaristia, quanto sono amati da lui. (Da Joseph, luglio 2000).

Maria Tecla Fornaca

Affidano la famiglia e il ministero a San Giuseppe



4 luglio 2010 - L'Arcivescovo di Ancona, Mons. Edoardo Menichelli, con i coniugi Monina

I coniugi Monina Learco e Angela, anche attraverso queste pagine, intendono ringraziare san Giuseppe, ed anche coloro che, a qualsiasi titolo, sono stati loro vicini con la preghiera e nella celebrazione del 50° di matrimonio e 25° di ordinazione diaconale.

Il quindicinale "Presenza" dell'arcidiocesi di Ancona-Osimo, ha pubblicato un servizio nel quale, tra l'altro, è riportata l'espressione dell'Arcivescovo: "Il matrimonio dura quando c'è la misericordia". Learco nel saluto finale ha aggiunto: "Incominciare superando le diversità... E riprendersi sempre per mano... Volersi bene non perché non ci siano o non si vedano i difetti, ma perché questi passano in secondo piano rispetto al bene... fermarsi sulla soglia della porta e tornare sui propri passi, quando ci si accorge che è solo uno sciocco puntiglio o la suscettibilità o l'immatrità che ci portava via il più grande regalo che due sposi possano farsi reciprocamente... perché è più bello essere felici in due che avere ragione da soli".

L'OPERA DELLE "MESSE PERPETUE"

Attualmente, la Santa Messa che si celebra ogni mercoledì, viene applicata, sia per i vivi che per i defunti, che in qualche maniera sono legati al Santuario o su diretta richiesta o su quella di altri o semplicemente per il fatto che sono benefattori.

Sono, pertanto, compresi tutti i benefattori e quanti fanno richiesta di preghiera. Una particolare attenzione viene riservata ai neonati e fanciulli che genitori o nonni intendono affidare alle particolari cure di San Giuseppe.

Di essi viene pubblicata sul periodico anche la foto.

DEFUNTI ISCRITTI ALLE MESSE PERPETUE

Pieri Aurelio – Evangelisti
 Gioacchino – Morenzetti
 Annunziata – Minutelli Luigi
 Fulvi Amedeo – Carcano
 Margareth – Tonelli Tarcisio
 Berretta Alberto – Berretta
 Vincenzo – Berretta Antonio
 Berretta Maria Teresa
 Berretta Orietta – Berretta
 Lazzaro – Di Lorenzi Luigia
 Parisi Claudio – Montalto
 Francesco – Storoni Irma
 Virdis Virgilio e Fenu Luisa
 Secchiaroli Gavino – Paulon
 Bruno – Poletti Piergiorgio
 Paolucci Angela - Lo Leggio
 Rosa - Manca Alfredo
 Vinci Francesco
 Coniugi Minutelli Francesco
 e Teresa



gennaio/aprile 2011
 Anno XIV numero 1

Periodico di informazione culturale
 e religiosa del Santuario di San Giuseppe
 in Spicello di San Giorgio di Pesaro

Direttore editoriale: Cesare Ferri

Direttore responsabile: Sergio Augusto Carrettoni

Redazione: Ambrosini Michele, Berardi Augusto,
 Polidori Maria Pia

Addetto ai Servizi Fotografici: Storoni Adriano

Direzione e Redazione:

Santuario di San Giuseppe, Strada Spicello, 19
 61030 - San Giorgio di Pesaro (PU)

Impaginazione e stampa: Sonciniana s.r.l. - Fano

Autorizzazione: Trib. di Pesaro n. 451 del 17/10/98

Spedizione:

Poste Italiane s.p.a. -

Spedizione in abbonamento postale -

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1, comma 2, DCB Pesaro

Abbonamento:

Spedizione gratuita ai benefattori, amici e devoti,
 alla cui sensibilità viene chiesto un contributo
 per questo periodico e per le opere del Santuario.

Modalità per l'offerta contributiva:

- direttamente in mano del rettore;
- con versamento su c/c Poste Italiane n. 14106611 intestato al Santuario di san Giuseppe, specificando la causale (periodico, opere santuario, nuova iscrizione, Messe perpetue, conferma di partecipazione alle Messe perpetue, applicazione Sante Messe singole, richiesta preghiere, nuova costruzione, ecc.)
 Cod. IBAN IT 55L0760113300000014106611
- con bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Fano Agenzia di Lucrezia n. 04/01/11397 specificando la causale come sopra.
 Cod. IBAN IT35Z0851968260000040111397
- con bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo del Metauro n. 01/01/99980, specificando la causale come sopra.
 Cod. IBAN IT60Do870068470000010199980



La Scala prodigiosa di San Giuseppe

Nel settembre 1852, alcune Suore di Lorette andarono ad installarsi nel Sud-Ovest degli Stati Uniti, tra il Kentucky, il Missouri ed il Kansas. Un viaggio difficile ed ad alto rischio nel corso del quale la superiora, Madre Mathilde, morì di colera. Esse si fermarono a Santa Fe, nel Nuovo Messico: Suor Madeleine (nominata superiora da Mons. Lamy), Suor Catherine, Suor Hilaire e Suor Robert, si installarono in una casetta, in mezzo ad una popolazione composta principalmente da messicani e da indiani.

La loro prima preoccupazione fu quella di costruire un convento e una cappella.

Esse fecero dunque venire alcuni carpentieri messicani e, ben presto, una scuola venne edificata: il Collegio di Lorette. La costruzione della cappella iniziò il 25 luglio 1873, secondo il progetto dell'architetto Mouly, che aveva disegnato la cattedrale di Santa Fe. Mons. Lamy, che era francese, nutriva l'idea di costruire "qualcosa di simile" alla Saint-Chapelle di Parigi.

Questa cappella fu dunque la prima costruzione gotica ad Ovest del Mississippi. L'edificio doveva essere di 8 metri di larghezza, 23 metri di lunghezza e 26 metri di altezza. Essa venne posta sotto il patronato di San Giuseppe.

A cappella finita, le Suore si accorsero che, se da un lato la realizzazione era notevole, tuttavia era stato fatto un errore grossolano: nessun collegamento era stato previsto tra la tribuna ed il coro. Nessuna tromba di scale e, tenuto conto dell'altezza della tribuna, era impossibile installarne una! Suor Madeleine fece venire numerosi carpentieri per provare a risolvere il problema. Invano. Alcuni proposero di mettere una scala, altri di radere al suolo l'intero edificio per ricostruirlo. Le Suore preferirono fare una novena a san Giuseppe, che era falegname, e di stare a vedere.

L'ultimo giorno della novena, un uomo anziano, che spingeva un asino carico di attrezzi, propose di costruire una scala, cosa che gli venne accordata, naturalmente. In fatto di attrezzi, l'uomo ne possedeva solamente tre: una sega, un martello e una squadra a T. Dopo sei mesi, il lavoro fu finito. E l'uomo sparì dall'oggi al domani, senza lasciare tracce, e senza aver chiesto nemmeno un soldo.

Madre Madeleine, preoccupata di assolvere il suo debito, andò alla segheria per pagare il discreto carpentiere e il legno. Ma ecco la sorpresa: nessuno conosceva l'uomo e nessun documento riguardava un acquisto di legno per la cappella. Primo mistero.

Il secondo, non certamente da meno, riguarda la scala. È un vero capolavoro composto da due spirali complete (2 x 360°), su sé stesse. A differenza della maggior parte delle scale a chiocciola, essa non ha nessun pilastro centrale per sostenerla. Il che vuol dire che è sospesa senza nessun supporto. Tutto il suo peso grava sul primo scalino.

Suor Florian OSF, che ha lasciato un racconto di questa storia "miracolosa", scrive: "Parecchi architetti hanno affermato che questa scala avrebbe dovuto crollare al suolo nel momento stesso in cui la prima persona si fosse azzardata sul primo scalino. E tuttavia essa è stata utilizzata quotidianamente per oltre cento anni.

La scala è stata assemblata esclusivamente con perni di legno: non c'è un solo chiodo. Attualmente, la parte localizzata sotto gli scalini, tra il montante e la cremagliera, assomiglia al legno leggero. In realtà, si tratta di gesso mescolato al crine di cavallo, destinato a dare rigidità. Troppo numerosi sono i visitatori che si sono lasciati prendere dalla tentazione di portarsi a casa un souvenir, e che perciò hanno strappato dalla scala dei pezzi di gesso. Nel 1952, quando le Suore hanno festeggiato il centenario del loro arrivo a Santa Fe, hanno sostituito il gesso, e l'hanno dipinto in modo da dargli l'aspetto di smalto color legno".

All'epoca della sua costruzione, la scala non aveva ringhiere. Esse furono aggiunte cinque anni più tardi. Una delle ragazze che si trovava allora nel collegio aveva 13 anni.

Più tardi, divenne Suor Marie presso le Suore di Lorette. Essa ha spiegato come lei e le sue compagne furono probabilmente le prime ad utilizzare la scala:

Continua da pag. 17

“Avevamo talmente paura a salire sulla tribuna che ne ridiscendevamo sulle mani e sulle ginocchia”.

Migliaia di visitatori sono venuti - dal mondo intero - per esaminare questa scala misteriosa. Tra essi, numerosissimi architetti. Tutti hanno ammesso che non comprendevano assolutamente come la scala sia stata costruita. Né come abbia potuto rimanere in buono stato, dopo decine di anni di utilizzo.

Spiega ancora Suor Florian: “Ho parlato della scala con Urban C. Weidner, architetto della regione di Santa Fe e perito di rivestimenti in legno. Mi ha detto che non aveva visto mai una scala a chiocciola su 360° che non fosse sostenuta da un pilastro centrale. Una delle cose più sorprendenti a proposito di questa scala, secondo Weidner, è la perfezione delle curve dei montanti. Egli mi ha spiegato che il legno è raccordato (nel gergo della falegnameria si dice “innestato”) sui lati dei montanti da nove spacchi di innesto sull'esterno, e da sette sull'interno.

La curvatura di ogni pezzo è perfetta. Come può essere stata realizzata una scala simile nel 1870, da un uomo che ha lavorato da solo, in un luogo isolato, con degli attrezzi più che rudimentali? Questo fatto non è mai stato spiegato”.

Numerosi periti del legno hanno tentato di identificare il tipo di legname utilizzato, in modo da individuare la sua origine. Senza trovare risposte. Gli scalini, instancabilmente utilizzati per più di un secolo, non presentano segni di usura che sul bordo. Uno di questi periti pensa di avere identificato questo legno come “un tipo di pino granuloso sui bordi”. Resta il fatto che questo legno duro non viene dal Nuovo Messico. Nostra Madre, la Santa Chiesa è sempre molto circospetta quando si tratta di giudicare sulle cose soprannaturali.

Ecco perché le Suore e i sacerdoti della regione di Santa Fè hanno evitato, nello stesso spirito, di dire qualcosa di definitivo a proposito della scala.

Le Suore del Collegio di Nostro Signora di Lorette sanno oggi, come dicevano già Suor Madeleine e la sua comunità, che la scala era stata la risposta di San Giuseppe alle loro preghiere. Molti amano pensare che il carpentiere era San Giuseppe stesso.

Tuttavia, gli annali della comunità, come gli archivi diocesani, sono silenziosi sull'argomento: gli annali ci dicono solamente che la cappella di Nostra Signora della Luce è stata dedicata a San Giuseppe il 25 aprile 1878, ricorda Suor Florian.

FATTI DI CRONACA DEL SANTUARIO

- 10.10.10** • Si svolge il consueto ritiro della seconda domenica.
Vi partecipano pellegrini e fratelli provenienti con pullman da Teramo.
-
- 16.10.10** • Per due giorni si svolge il ritiro di inizio anno dei catechisti di Camerano AN, animato dal vicario parrocchiale don Michele Marchetti.
-
- 30.10.10** • Un Gruppo di Discepoli del Divin Maestro svolge una tre giorni di aggiornamento con l'animazione di don Stefano Stimamiglio.
-
- 03.11.10** • Il consueto primo mercoledì dedicato a san Giuseppe, questa volta, per indisposizione dell'invitato, non ha avuto la testimonianza.
-
- 26.11.10** • In occasione della festa del Beato Giacomo Alberione, presiede l'Eucaristia Don Juan Galaviz ssp, già delegato per gli Istituti Paolini di Vita Consacrata. Nella omelia svolge il tema relativo alla devozione del beato Alberione verso san Giuseppe. La festa è stata preceduta da un triduo serale di preghiera.
-
- 28.11.10** • Incontro formativo per giovani coppie, animato da don R. Roveran ssp, sul tema "La vocazione di Levi".
-
- 01.12.10** • Come il precedente, anche questo primo mercoledì, dedicato con speciale titolo a san Giuseppe, non ha avuto la testimonianza finale. Non sono mancati i devoti a questa pia pratica.
-
- 04.12.10** • In questo pomeriggio di sabato si svolge il primo incontro, di una serie programmata, tenuto da Mons. Enzo Bonetti, sulla spiritualità coniugale, aperto a tutti. Buona la partecipazione. I prenotati e partecipanti al corso di animatori per gruppi famigliari, rimangono anche il giorno seguente. Per essi celebra l'Eucaristia don Mauro Bargnesi, direttore dell'ufficio diocesano di pastorale per la famiglia.
-
- 12.12.10** • Si svolge il consueto ritiro della seconda domenica del mese.
-
- 06.01.11** • Nella Messa delle ore 16,00 il parroco locale celebra l'Eucaristia e imparte una speciale benedizione ai bambini, in occasione della tradizionale festa della infanzia missionaria.
-
- 18.01.11** • E' martedì. Si svolge il primo incontro, di una serie mensile programmata per un certo periodo, tenuto dal Vescovo diocesano Mons. Armando Trasarti, rivolto alle famiglie in chiave biblico-pastorale.
-
- 23.01.11** • Il Santuario è ufficialmente presente a Loreto, in occasione del pellegrinaggio nazionale organizzato dall'Istituto Santa Famiglia, per fare memoria del gesto di comunione o "gemellaggio spirituale" sottoscritto a suo tempo dai rispettivi Vescovi.
-
- 30.01.11** • Si svolge il secondo incontro dell'anno formativo, rivolto alle giovani coppie.

BELLEZZA E BONTÀ' DEL MATRIMONIO

“e vide che era cosa molto buona” (Gen. 1,31)

Sabato 4 dicembre 2010

al santuario di san Giuseppe in Spicello, nell'ambito dei week-end formativi per operatori di pastorale familiare organizzati dall'Ufficio Famiglia Diocesano, si è tenuto un incontro aperto a tutti, il cui relatore è stato Mons. Renzo Bonetti.

La relazione si può ascoltare sul sito www.mediavionmarche.net.

Il nostro scritto sarà quindi frutto delle riflessioni personali alla luce di quanto di “bello e buono” abbiamo ascoltato.

La famiglia è la struttura comunionale nella quale Dio Trinità ha voluto esprimere l'intimo di se stesso: perfetta unità e perfetta distinzione in un Amore infinito.

È dalla sua realtà più profonda che Dio ha creato l'uomo come maschio e femmina. Li ha pensati a sua immagine e somiglianza, uniti pur nella distinzione anzi, uniti proprio in forza del loro essere distinti uno dall'altra. La coppia umana, proprio a partire dalla distinzione sessuale dei corpi maschile e femminile, è costituita quale forma originaria di unità-pluralità e, come tale, partecipa a quella circolarità assoluta di amore che è il dinamismo comunionale di unità-distinzione della Trinità.

Dio, infatti, è in se stesso tri-unitas: uno e trino. Questa sua realtà l'ha voluta comunicare alla creazione umana; il desiderio di Dio è che la sua vita intima

sia modello e contenuto della vita dell'umanità che Egli stesso crea. Ha reso perciò progetto creazionale il “segno specifico” della sua relazione trinitaria.

Non c'è divisione tra la coppia e Dio. Anzi, i due, senza bisogno di ricevere un mandato esplicito e senza alcuna sovrapposizione alla loro struttura umana, nell'essere e nel compiere l'amore fecondo, trovano e portano a perfezionamento in sé l'immagine e somiglianza di Dio che rimane sempre l'unica inesauribile sorgente della loro unione.

Inoltre, l'origine trinitaria non appartiene ad un passato storico remoto. Ogni coppia scopre “oggi” il dono e la libertà di amare con l'amore di Dio.

Al dato originario appena descritto va aggiunto il fatto che gli sposi, per il Sacramento del Matrimonio, vengono resi partecipi dell'amore stesso che unisce Cristo alla sua Chiesa.

Va sottolineato che è la relazione dei due che riceve il dono sacramentale. È questo dono sacramentale che fiorisce dal di dentro, il vincolo che fa dell'uomo e della donna una carne sola.

Se tutti i cristiani con il Battesimo ricevono il dono della comunione in Cristo, qual è la specificità degli sposi?

Ogni cristiano per il Battesimo e l'Eucaristia è costituito corpo di Cristo in comunione di vita e di missione con tutti i battezzati. Ma con il Matrimonio vi è una



novità, lo dice esplicitamente Giovanni Paolo II nella *Familiaris consortio* al n. 56: “il Sacramento del Matrimonio riprende e specifica la grazia santificatrice del Battesimo”.

La grazia non è data loro per metterli in comunione con Cristo perché già lo sono per il Battesimo, ma per attualizzare nella loro relazione il rapporto d'amore che unisce Cristo alla Chiesa; per fare del loro amore un soggetto diffusivo e comunicativo della relazione Cristo-Chiesa.

L'uomo e la donna nel Sacramento del Matrimonio vengono abitati nel loro dina-

mismo psico-fisico dalla persona divina dello Spirito Santo che, come sigilla il legame di Cristo con la Chiesa, trasforma gli sposi in con-vocati, con-chiamati a dire, proprio attraverso il loro vissuto coniugale, lo stesso legame Cristo-Chiesa. La nuzialità umana è innestata in una nuzialità più grande, divina.

Se è la struttura naturale uomo-donna, genitori-figli che è assunta dentro la relazione Cristo-Chiesa, è ovvio che sarà questa stessa realtà di relazione umana la modalità di vita che, celebrata in famiglia, viene ampliata, diffusa mediante gesti e parole e si allarga a cerchi concentrici nella chiesa e nella società.

È un vissuto così intenso e qualificato da essere positivamente contagioso in coloro che in vario modo vengono avvicinati o dalla famiglia nel suo insieme, o dalla coppia, o dai figli o da ciascuno dei singoli membri. È un agire così intriso della ricchezza comunione familiare da esportare, da far assaporare, far sentire il “luogo trinitario” della sua provenienza. Dalla inflessione della voce scopriamo la regione geografica di provenienza di una persona. Dalla qualità relazionale dovremmo scoprire la matrice, il marchio di fabbrica della coppia e della famiglia.

Se questa comunione di coppia e di famiglia ha il fondamento nella Trinità e nel rapporto Cristo-Chiesa, non è realizzabile al di fuori di una vita alla luce

Continua a pag. 22

Continua da pag. 21

della Parola e dell'Eucaristia. Sembra scontato, ma nella vita quotidiana questo non lo è, perché i ritmi giornalieri non aiutano, anzi ... occorre che la coppia-famiglia una volta recepi la importanza di tale fondamento, con tenace caparbietà, trovi e mantenga dei tempi dedicati a ciò. Allora vedrà attualizzarsi nella propria vita le meraviglie inaspettate che lo Spirito è sempre pronto ad operare. Ognuno di noi avrebbe qualche esempio particolare da portare: dalla meditazione della Parola in famiglia alla recita del Santo Rosario, dall'Eucaristia infrasettimanale alla Visita o Adorazione personale nello spirito dell'unità di coppia-famiglia.

Ci sembra importante fare un'altra osservazione: non è possibile fare a meno della formazione; non per creare un'élite fine a sé stessa, ma perché mentre aumenta la conoscenza, aumenta anche l'amore nei confronti di Colui che tanto ci ha amati e nei confronti della vocazione alla quale ci ha chiamati: più andiamo avanti nella nostra vita di sposi, nonostante le difficoltà, più ci vogliamo bene!

Questo però ci porta anche a riflettere sul grande compito che abbiamo nei confronti di tutte le altre coppie e del Sacramento del Matrimonio in quanto tale. In genere le coppie hanno poco chiara la bellezza e la bontà del Matrimonio Sacramento. La stragrande maggioranza ne ha un senso fragile: per i più è un atto religioso, ma non si ha la consapevolezza del Sacramento. Lo si capisce parlando con i fidanzati: la mag-

gior parte vede l'indissolubilità come un buon proposito e non come Dio che opera: poiché c'è il Sacramento, mille difficoltà non fanno un dubbio!

Un'altra conferma che non è capita la verità del Sacramento, è data dal fatto che spesso lo si fa, ma al tempo stesso si pensa che viverlo secondo l'insegnamento del Magistero sia una grande castratura: "il matrimonio comporta già delle difficoltà dal punto di vista naturale, la sacramentalità ci aggiunge l'indissolubilità e la paternità e maternità responsabile". Come siamo lontani dalla verità! Se si capisse il fondamento teologico (trinitario e cristologico), si capirebbe che il matrimonio non è un atto in sé compiuto e la sacramentalità un qualcosa che si aggiunge sopra; si arriverebbe anche a ribaltare la definizione molto diffusa di matrimonio come limitazione dell'essere in favore di una visione esaltante di esso, in quanto luogo della piena realizzazione della persona.

Auguriamo a tutte le coppie e a noi stessi di entrare sempre più coscientemente nella contemplazione del "mistero grande" che abbiamo ricevuto per coltivare lo stupore d'averne un dono più grande della ricezione che ne possiamo avere.

Mariapia e Paolo Ambrosini
Responsabili
Ufficio Pastorale Familiare - Fano

SEGNALAZIONI LIBRARIE

**PER MEGLIO CONOSCERE IL SANTUARIO
E PER VIVERE E SPERIMENTARE LA POTENZA DI SAN GIUSEPPE**



IL SANTUARIO DI SAN GIUSEPPE

Storico volume che presenta la nascita e lo sviluppo del Santuario di San Giuseppe. Un volume "carismatico", perché documenta il misterioso disegno che Dio sta realizzando a beneficio delle famiglie grazie all'intercessione di San Giuseppe. E' a colori, pagine 166 formato 15x21. Si ordina o si trova presso il Santuario, con offerta di almeno € 5,00 a copia, oltre alle spese di spedizione.

IL ROSARIO CON SAN GIUSEPPE

Contiene riflessioni sulla preghiera del Rosario in onore di San Giuseppe. I misteri proposti si articolano in maniera cronologica, suddivisi in tre serie. Vi sono riportate anche formule di preghiera indirizzate a San Giuseppe. È in bianco nero, tascabile, di pagine 61. Si ordina o si trova presso il Santuario, con offerta di almeno € 1,50 alla copia, oltre alle spese di spedizione.



IN CAMMINO CON SAN GIUSEPPE

Nuovissima edizione già redatta da don Stefano Lamera qualche mese prima della sua morte. È un volumetto che desiderava entrasse in tutte le famiglie perché - diceva convintissimo - "è necessario un ricupero della paternità di San Giuseppe per recuperare la paternità in ogni famiglia". È a colori, formato tascabile, pagine 112. Si ordina o si trova presso il Santuario, con offerta di almeno € 2,00 a copia, oltre alle spese di spedizione.



LA VITA DELLA SANTA FAMIGLIA IN DIECI VETRATE

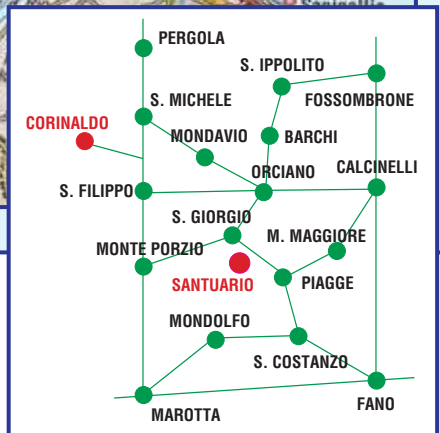
Nuovissima edizione. Il volumetto illustra e fa parlare le vetrate istoriate, messe in opera recentemente, che ornano il Santuario di san Giuseppe di Spicello. È a colori, formato 15x21, pagine 40. Si ordina o si trova presso il Santuario, con offerta di almeno € 3,00 a copia, oltre alle spese di spedizione.



PREGHIAMO SAN GIUSEPPE

Opuscolo edito dall'Associazione "Compagnia Amici di Gesù", in collaborazione con il nostro Santuario. Riporta diverse formule di preghiera rivolta a san Giuseppe, tra cui il Sacro Manto. È in bianco nero, tascabile, di pagine 50. Si ordina o si trova presso il Santuario, oppure presso l'Associazione (tel. 329/0211289 - 329/5945004), con offerta di almeno € 1,00 a copia, oltre alle spese di spedizione.

PERCORSI PER RAGGIUNGERE IL SANTUARIO



Per chi viene in autostrada dal Sud.

Uscire al casello di Marotta, prendere la SP n. 424 verso Pergola, sino a Monteporzio. Seguire la segnaletica stradale: "San Giorgio di Pesaro" e "Santuario di San Giuseppe".

Per chi viene in autostrada dal Nord.

Uscire al casello di Fano, prendere la superstrada 73bis verso Roma ed uscire a Calcinelli. Seguire la segnaletica stradale "San Giorgio di Pesaro" e "Santuario di San Giuseppe".

Per chi viene in superstrada 73bis dal versante tirrenico. Uscire a Calcinelli e seguire come sopra.

Per altre alternative. Confrontare l'allegata cartina stradale schematica

SABATO

19

MARZO

2011

SOLENNITA' DI SAN GIUSEPPE

Le Messe avranno questo orario:
9,00 - 11,00 - 16,00 - 18,30 - 21,00

Il Vescovo diocesano Mons. Armando Trasarti
celebrerà alle ore 16,00

La festa è preparata con un tridui di preghiera alle ore 21,00